



Ministero della cultura

SOPRINTENDENZA SPECIALE PER IL PIANO
NAZIONALE DI RIPRESA E RESILIENZA

Class 34.43.01 Fasc. SS-PNRR 8.269.1/2021

Roma

Alla Ministero dell' Ambiente e della Sicurezza
Energetica - Direzione generale Valutazioni Ambientali
VA@pec.mite.gov.it

Alla Commissione Tecnica PNRR-PNIEC
compniec@pec.mite.gov.it

E.p.c

Alla Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio
per le province di Ascoli Piceno, Fermo e Macerata
sabap-ap-fm-mc@cultura.gov.it

Alla Servizio II – Scavi e tutela del patrimonio
archeologico della Direzione generale ABAP

Alla Servizio III – Tutela del patrimonio storico
artistico e architettonico della Direzione generale ABAP

Alla Regione Marche
regione.marche.serviziotorritorio@emarche.it
regione.marche.valutazamb@emarche.it

Alla Società Tep Renewables (Appignano PV) S.r.l.
teprenewables.appignanopv@pec.it

Oggetto: [ID: 8257] – Comune di Appignano (MC) – Progetto di un impianto Agrivoltaico della
potenza nominale 28,48 MWp - AC 24,96 MVA e delle relative opere di connessione alla
RTN, da realizzarsi nel Comune di Appignano (MC) in località "Contrada Giacconi"
Procedura: Valutazione di Impatto Ambientale ai sensi dell'art. 23 del D.lgs. n. 152/2006
Proponente: Tep Renewables (Appignano PV) S.r.l.

Richiesta di integrazioni e chiarimenti ai sensi dell'art. 24 del D.Lgs. 152/2006

CONSIDERATO che il MASE con nota prot. n. 158956 del 16/12/2022, acquisita da questa SS PNRR con
prot. n.7079 del 19/12/2022, ha comunicato la procedibilità dell'istanza presentata dalla Società Tep
Renewables (Appignano PV) S.r.l. e pubblicato la relativa documentazione sul portale autorizzazioni
ambientali all'indirizzo: <https://va.mite.gov.it/it-IT/Oggetti/Documentazione/8540/12600>

CONSIDERATO che dalla documentazione presentata dal Proponente si rileva che l'intervento proposto
prevede, sinteticamente, la realizzazione di un impianto solare fotovoltaico, in regime "agrivoltaico", di



MINISTERO
DELLA
CULTURA
SOPRINTENDENZA SPECIALE PER IL PNRR
Via di San Michele 22, 00153 Roma – TEL. 06.6723.4401
PEC: ss-pnrr@pec.cultura.gov.it
PEO: ss-pnrr@cultura.gov.it

*

potenza nominale pari a 24,96 MVA (potenza installata pari a 28,48 MWp), per un'estensione di 41 ha complessivi, di cui circa 41 ha per l'installazione del campo fotovoltaico, e delle relative opere di connessione alla Rete di Trasmissione Nazionale; sono previste opere accessorie quali: impianti di illuminazione, videosorveglianza, monitoraggio, cancelli e recinzioni. La tecnologia impiantistica prevede l'installazione di moduli fotovoltaici bifacciali installati su strutture fisse mediante palo infisso nel terreno ad una distanza di 9,5m. Infine, la connessione dell'impianto al punto di consegna (SSE) avverrà, mediante cavo interrato MT che si estenderà lungo la viabilità pubblica per ca. 9,5 km.. Saranno realizzati anche collegamenti aerei nei pressi della Stazione Elettrica Terna con un tratto esistente da demolire e due tratti da realizzare su tralicci.

CONSIDERATO che l'area di intervento è ubicata nel Comune di Appignano in località Giacconi in zona ricompresa nel bacino del Fiume Musone. L'area di studio si presenta come un paesaggio collinare a vocazione agricola caratterizzate da colline che raramente superano i 200 m s.l.m.; specificatamente nell'area di intervento le quote sono comprese tra un massimo di ca. 170 m s.l.m. ed un minimo di ca. 100 m s.l.m. L'area sede dell'impianto fotovoltaico, completamente recintata, vedrà l'installazione del campo fotovoltaico, di n. 14 cabine di campo, n. 3 container Magazzini tot. mq 180, n. 4 container Uffici. La rete stradale, che delimita l'area di intervento, è costituita da: Strada Provinciale Jesina a Sud dell'area di intervento che collega i centri abitati di Appignano e Montefano; Strade locale Contrada Lame a Sud dell'area di intervento dalla quale è possibile raggiungere il sito dalla SP Jesina; Strada locale denominata Contrada Volpano a Nord del sito;

CONSIDERATO che trattasi di un impianto fotovoltaico integrato con una componente agricola, e che al riguardo il progetto proposto prevede l'impianto di alberature nelle fasce libere tra le strutture di sostegno dei moduli fotovoltaici distanti tra loro circa 9,5 m e la coltivazione di cereali da granella, leguminose e coriandolo. È inoltre prevista la realizzazione di siepe arbustiva, come mitigazione, lungo l'intero perimetro dell'impianto.



CONSIDERATO che, come rilevato anche dalla Soprintendenza ABAP per le province di Ascoli Piceno, Fermo e Macerata, nell'area interessata dall'intervento si rinviene la presenza di Beni Paesaggistici (art.142 del D.Lgs. n. 42/2004) e la presenza in prossimità del sito dell'impianto del bene architettonico sottoposto a decreto di vincolo Fattoria Verdefiore in contrada Verdefiore, DM 28/07/2004, e che l'impianto fotovoltaico si trova in adiacenza alla fascia di rispetto del "Fosso Lupara", che confluisce nel Torrente Fiumicello, affluente del Fiume Musone; tale corso idrico risulta tutelato ope legis ai sensi dell'art. 142 comma 1, lettera c) del D.Lgs. n. 42/2004. L'area paesaggistica tutelata è caratterizzata dalla presenza di vegetazione ripariale di importante sviluppo.

L'area d'intervento ricade in zone E2, E3, E4, E5 del PRG comunale, adeguato al Piano Paesistico Ambientale Regionale delle Marche:

- in gran parte nelle zone omogenee classificate come E2 ZONE AGRICOLE DI INTERESSE PAESISTICO (*"Fanno parte di tale sottozona le parti "alte" del territorio o di pianura dotate di requisiti storico paesistico di un certo interesse, dove è presente ancora una struttura insediativa storica riconoscibile"*, art. 28 NTA del PRG comunale) ed E3 ZONE AGRICOLE DI SALVAGUARDIA STORICO PAESISTICO (*"Tali zone riguardano quelle parti del territorio agricolo nelle quali permangono elementi e tracce dei modi tradizionali di coltivazione unitamente a diffusi manufatti agricoli e vegetazione abbondante, anche spontanea. Significativa è la presenza di elementi diffusi del paesaggio agrario meritevoli di tutela (querce isolate, a gruppi, e altre specie protette dalla legislazione vigente), art. 29 NTA del PRG comunale).*
- in parte nelle aree E4 ZONE AGRICOLE DI SALVAGUARDIA AMBIENTALE, DI FORTE PENDIO E DI FONDOVALLE (*"Tali zone comprendono: 1) le parti di territorio caratterizzate da una pendenza del terreno superiore al 30%; 2) le parti "basse" del territorio, a ridosso dei corsi d'acqua e direttamente connesse a questi per quanto riguarda il regime ideologico e la continuità del substrato litologico; 3) gli elementi del patrimonio storico-culturale da salvaguardare (centro storico, edifici e manufatti, aree archeologiche); 4) i laghi artificiali; 5) gli ambiti definitivi soggetti a tutela integrata per i quali si applica quanto prescritto dagli artt. 27 e 27 bis delle NTA del P.P.A.R. 6) le aree di "massima pericolosità geologica", in base alle risultanze delle indagini geologiche-geomorfologiche-idrogeologiche condotte, art. 30 NTA del PRG comunale);*
- in parte nella zona omogenea E5- ZONE AGRICOLE DI SALVAGUARDIA E POTENZIAMENTO AMBIENTALE (*"Sono corridoi ecologici di rilevante valenza ambientale ovvero fasce continue di elevata naturalità e di notevole valenza ambientale che collegano differenti aree naturali. All'interno di tali zone sono presenti 1) corsi d'acqua con rilevanti aspetti di naturalità, presenza di vegetazione igrofila arbustiva e arborea 2) numerose nicchie ecologiche costituite da laghetti artificiali in via di naturalizzazione con sponde colonizzate da vegetazione naturale 3) formazioni arbustive che testimoniano un processo di ricolonizzazione spontanea verso il bosco naturale 4) gli ambiti definitivi soggetti a tutela integrata per i quali si applica quanto prescritto dagli artt. 27 e 27 bis delle NTA del PPAR All'interno di tali aree si debbono perseguire alcuni obiettivi specifici, tra cui: - la salvaguardia ed il potenziamento delle fasce di vegetazione ripariale;*
- la salvaguardia delle aree agricole di filtro fluviale; - potenziamento delle fasce di vegetazione ripariale e degli elementi di microconnessione nelle aree agricole perifluviali", art. 30 bis NTA del PRG comunale).

Il P.R.G. comunale adeguato al P.P.A.R. identifica infatti nel territorio agricolo alcune sottozone in relazione alla specificità delle situazioni dal punto di vista paesistico-ambientale, alle attività agricole in essere ed in base alle caratteristiche geopedologiche.

L'area d'intervento risulta inoltre interessata da vegetazione che rientra nella categoria del patrimonio botanico-vegetazionale del PPAR sottoposta alle misure di salvaguardia recepite nel PRG comunale. Risulta



SOPRINTENDENZA SPECIALE PER IL PNRR
Via di San Michele 22, 00153 Roma – TEL. 06.6723.4401
PEC: ss-pnrr@pec.cultura.gov.it
PEO: ss-pnrr@cultura.gov.it

pertanto sottoposta a vincolo di cui al Capo III delle NTA del PRG comunale "Valorizzazione Patrimonio Botanico Vegetazionale", essendo presenti "querce isolate", "querce a filari e/o a gruppi" e "zone a incolti erbacei". L'area d'intervento è inoltre interessata da un reticolo di fossi idrici, da un lago artificiale attorno al quale è presente vegetazione e da macchie alberate.

CONSIDERATO che nell'area circostante l'impianto sono ubicati i seguenti *centri storici*: Appignano, Montefano, Montecassiano, Cingoli, Filottrano.

Nell'ambito del PRG di Appignano sono censiti gli organismi architettonici situati in ambito agricolo (residenze sparse, edifici rurali e manufatti extraurbani) che presentano caratteristiche di qualità architettonica o di interesse storico-culturale e ambientale e che sono riconosciuti come strutture costitutive del sistema insediativo storico locale e del paesaggio caratteristico e identificativo del territorio provinciale e più in generale regionale. Tali immobili sono classificati in "manufatti extraurbani di valore artistico e/o documentale (quali le fonti, edicole, i mulini, le case di terra, ruderi di varia natura, ecc., nonché i manufatti urbani ed extraurbani di valore artistico)" e "fabbricati colonici (edifici e complessi rurali censiti che presentano caratteristiche di qualità architettonica, tipologico o di interesse storico-culturale o ambientale)".

Il contesto paesaggistico in cui si inserisce l'area d'intervento è ricca di corti rurali, edifici colonici ed annessi d'interesse storico architettonico e documentale, nonché di ville suburbane (quale ad es. Villa Pallotta (o Verde Fiore) o edifici religiosi (quale ad es. Convento di Forano).

Rappresentano inoltre manufatti di qualità diffusa del territorio agricolo i fossi, i ponti, le edicole, le fontane rurali e simili, aventi interesse storico culturale e ambientale.

CONSIDERATO che, come rilevato anche dalla Soprintendenza ABAP territorialmente competente, con riguardo alle caratteristiche del contesto paesaggistico in cui l'impianto si colloca, si evidenzia che il sito di progetto si trova sulla destra idrografica del Fiume Musone, in una porzione del sottobacino del torrente Fiumicello suo affluente con regime idraulico a carattere torrentizio. La morfologia del territorio si presenta ondulata tipicamente collinare, con centri urbani storici di crinale ubicati su alcune delle sommità. Il carattere paesaggistico predominante dell'area è legato all'uso agricolo prevalente caratterizzato soprattutto dal seminativo (coltivazioni cerealicole e leguminose alternate). Si tratta di campi aperti, privi di delimitazioni con elementi vivi (siepi, filari) o inerti (muretti). Le aree semi naturali occupano tipicamente i versanti delle incisioni idriche e le incisioni idriche stesse. Presenti piccoli boschi testimonianza di più ampie distese presenti nell'area nei secoli passati, ormai completamente soppiantati dall'antropizzazione agricola dell'area di origine mezzadrile.

Il paesaggio rurale in cui insiste l'area è caratterizzato da un disegno del suolo coltivato costituito da un mosaico di appezzamenti di origine mezzadrile, con presenza diffusa di case coloniche, aggregati rurali, alcune ville suburbane e centri storici fortificati. Questa porzione di territorio regionale rappresenta il tipico paesaggio storico marchigiano che ancora oggi, conserva pressoché integre, le caratteristiche tradizionali, costituendo nel suo insieme un "unicum" di notevole valore testimoniale e di identità culturale.

L'area interessata dall'impianto fotovoltaico in esame, è un'area di versante di notevole estensione, che si colloca in un ambito pregevole ad evidente vocazione agricola, con evidenti impatti visivi cumulativi dalle viabilità presenti, dai diversi punti panoramici nonché dai centri storici collocati sulle alture circostanti. Nel contesto più ampio in cui si colloca l'area d'intervento risultano già presenti ulteriori impianti, tutti di dimensioni limitate.

CONSIDERATO che, con riguardo agli aspetti di tutela del paesaggio e dei beni culturali, nella documentazione predisposta dal proponente si evidenziano carenze documentali, in particolare:

- in merito alle possibili “*alternative relative all’ubicazione*”, il documento “*Studio di impatto Ambientale*” asserisce sinteticamente e genericamente che “*Da una analisi territoriale è facile notare che il territorio dei comuni coinvolti dalle opere di progetto si presenta fortemente antropizzato a motivo degli insediamenti residenziali e produttivi, dello sfruttamento agricolo intensivo dei suoli e dell’infrastrutturazione dei luoghi. Nei pressi delle zone di impianto non sono altresì presenti diverse emergenze tutelate ai sensi del PPAR, del PTC e dei PRG comunali. Di conseguenza, si è scelto di localizzare il progetto in un’area lontana da elementi sensibili quali vincoli paesaggistici, aree naturali protette e colture di pregio locali, decidendo di utilizzare terreni marginali e poco sfruttati.”*
- Per quanto riguarda specificatamente l’Analisi degli Impatti sulle componenti ambientali, si legge che “*Sotto il profilo floristico-vegetazionale la vegetazione dell’area presenta uno scarso valore geobotanico, in quanto risulta fortemente degradata per l’inquinamento causato dalla limitrofa zona industriale. Le comunità vegetali sono infatti ridotte a pochi lembi floristicamente molto impoveriti e di scarso valore naturalistico*”; riguardo alla componente Paesaggio, lo Studio risulta del tutto privo di un’analisi dello specifico contesto rimandando a quanto contenuto nella Relazione Paesaggistica. Qui riguardo alla Struttura Idro-Geo-Morfologica e a quella Ecosistemico-Ambientale si legge: “*Dal punto di vista geomorfologico l’area di studio si presenta come un paesaggio collinare con colline che sorgono piuttosto rapidamente dal fiume. Il pendio si caratterizza come una scarpata argillosa, avente, a tratti, un carattere fortemente riconoscibile. Mentre la riva sinistra del Musone è caratterizzata da un paesaggio agrario di agricoltura intensiva ben riconoscibile e da una struttura viaria che ha permesso lo sviluppo di edificazione industriale e residenziale -soprattutto grazie alla presenza della pianura alluvionale- lungo la sponda opposta del fiume Musone, le colline che si innalzano pressoché immediatamente dal fiume, coperte di boschi e ricche di testimonianze storiche e archeologiche.”; “*I seminativi costituiscono un aspetto importante del paesaggio in quanto la popolazione locale ha mantenuto la tessitura tradizionale del territorio, con la presenza nei coltivi di piante arboree (soprattutto olivi) in filari o gruppi.*”. Si ritengono insufficienti le analisi condotte relativamente alle specificità del “Paesaggio rurale” interessato dall’intervento e più in generale della “componente paesaggistica” del contesto, nel cui paragrafo si legge solo che “*L’area oggetto di studio, come precedentemente descritto, risulta inserita in un contesto paesaggistico principalmente caratterizzato dalla presenza di campi coltivati, lembi di bosco e di cespuglieto. La vegetazione spontanea (alberature, arbusteti, lembi di bosco) è limitata ai margini stradali e ai punti più impervi.*” (Relazione paesaggistica, p. 50).*
- Da quanto è possibile dedurre dalla documentazione, l’impianto viene percepito da diversi punti di vista del territorio circostante e non si esclude che possa essere percepito anche dagli altri centri storici situati sulle alture a corona dell’area interessata dall’intervento, tuttavia non è stata condotta una ricognizione completa da questi punti di vista, né da tutta la viabilità pubblica da cui è visibile l’area dell’intervento. Manca inoltre nella documentazione una verifica della visualità dall’area del Comune di Cingoli vincolata ai sensi dell’art. 136 anche per le visuali che si godono sul paesaggio rurale circostante, e non viene rilevata la presenza del bene culturale Fattoria Verdefiore in contrada Verdefiore, tutelato con DM 28/07/2004.

CONSIDERATO che, con riguardo alla tutela archeologica, la Soprintendenza ABAP territorialmente competente, esaminati gli elaborati di progetto presentati dal Proponente, nella fattispecie nel Documento di Valutazione Preventiva dell’Interesse Archeologico (VPIA), redatto dal Dott. S.Muratore per conto di Tep Renewables (Appignano PV) Srl , rileva che, nonostante al paragrafo 4.1.2 *Ricerca d’archivio* del sopraccitato

documento si affermi che per la redazione dello stesso sia stato consultato l'archivio della Soprintendenza, agli atti della stessa non risultano istanze di accesso per la consultazione della suddetta documentazione archivistica e che nella *Carta delle presenze archeologiche* (Tavola I) non sono presenti attestazioni di natura archeologica note anche a breve distanza dall'opera in progetto - a mero titolo di esempio la presenza di sepolture in Località Serralta (Rif. Archivio ex SAR Marche: ZA/148/5) rinvenute durante la posa dell'acquedotto a meno di 200 m dall'area delle opere in progetto; che si rileva la mancanza di una tavola d'insieme che riporti tutte le aree sistematicamente percorse durante l'attività di ricognizione di superficie che rende difficoltosa la comprensione dei terreni effettivamente indagati; che alcune immagini e tavole della Relazione presentano una risoluzione tale da non permettere l'adeguato apprezzamento degli elementi ritratti; che nella *Carta delle presenze archeologiche* (Tavola I) vengono riportati siti di interesse archeologico con simbologia e numerazione che non trova corrispondenza all'interno del testo della relazione;

RICHIAMATO che ai sensi del comma 2-quinquies dell'art. 25 del D. Lgs. 152/2006, "*... il concerto del competente direttore generale del Ministero della cultura comprende l'autorizzazione di cui all'articolo 146 del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, ove gli elaborati progettuali siano sviluppati a un livello che consenta la compiuta redazione della relazione paesaggistica*";

CONSIDERATO che la Soprintendenza Speciale per il PNRR del MiC con prot. n. 7177 del 20/12/2022 ha richiesto alla Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per le province Ascoli Piceno, Fermo e Macerata il proprio parere endoprocedimentale e al Servizio II – *Scavi e tutela del patrimonio archeologico* e Servizio III – *Tutela del patrimonio storico, artistico e architettonico* della Direzione Generale ABAP i propri contributi istruttori;

CONSIDERATO che con nota prot. n.382 del 13/01/2023 la Soprintendenza ABAP per le province di Ascoli Piceno, Fermo e Macerata ha trasmesso alla SS PNRR le proprie richieste di integrazioni, acquisite con prot. n. 483 del 16/01/2023, ricomprese interamente nelle richieste qui formulate;

CONSIDERATO la nota prot. n. 596 del 17/01/2023 del Servizio III – *Tutela del patrimonio storico, artistico e architettonico* che condivide la richiesta documentale avanzata dalla SABAP al fine di approfondire le interferenze dell'impianto con il patrimonio culturale, e la nota del Servizio II – *Scavi e tutela del patrimonio archeologico*, di cui al prot. n.612 del 17/01/2023 che condivide ed integra le richieste della SABAP;

questa Soprintendenza Speciale per il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, ai fini delle valutazioni e dell'espressione del parere di competenza nell'ambito della procedura di VIA in argomento, ritiene necessario chiedere al Proponente la seguente DOCUMENTAZIONE INTEGRATIVA:

Per quanto attiene alla **Tutela del Patrimonio Culturale e Paesaggistico**, al fine di valutare compiutamente l'impatto paesaggistico, singolo e cumulativo, del previsto impianto e delle relative opere di connessione, si richiede di fornire la seguente ulteriore documentazione:

1. In linea con quanto disposto dall'art. 22, c. 3, lett. d) del D.Lgs. 152/2006, sia approfondita un'analisi delle alternative, in particolare considerando possibili localizzazioni alternative dell'impianto, e motivando adeguatamente l'opzione scelta. Le motivazioni dovranno anche considerare le tipologie di aree indicate dal comma 8 dall'art. 20 del D.Lgs. 199/2021;
2. Con riguardo alla descrizione di progetto siano approfondite nella relazione paesaggistica anche le trasformazioni riguardanti le opere di connessione, il raccordo alla futura Stazione Elettrica e la soluzione di raccordo in aereo proposta. Siano inoltre trattati in maniera approfondita anche tutti i movimenti terra previsti nell'area dell'impianto e le opere complementari previste come la

sistemazione e realizzazione della viabilità all'interno dell'area dell'impianto, le aree degli accessi, le recinzioni, l'illuminazione ecc.

3. Ritenendo insufficiente l'analisi relativa alla qualità dello specifico contesto paesaggistico interessato dall'intervento, si chiede che nella Relazione Paesaggistica sia approfondito lo studio dei caratteri peculiari dell'ambito agricolo in esame, dei suoi elementi identitari, delle qualità da salvaguardare e valorizzare (trama dei campi coltivati, vegetazione, canali idrici, sistema degli edifici rurali, dei manufatti extraurbani, andamento morfologico del territorio, ecc.), e che tali elementi siano considerati nella valutazione degli impatti dell'intervento sul paesaggio e sul patrimonio culturale.
4. In particolare, considerata la presenza di beni d'interesse culturale nello specifico contesto d'intervento, si richiede un approfondimento relativo all'individuazione, in un'area vasta di ca. 3 km rispetto all'impianto e alle relative opere di connessione alla RTN, di tutti i beni paesaggistici e culturali presenti, tutelati sia con formale provvedimento di questo Ministero, sia *ope legis*. Dovranno essere comunque considerati, a prescindere dalla distanza, ambiti visuali tutelati interferenti con il progetto, al riguardo andrà verificata la visibilità delle opere dalle aree tutelate ex art. 136 del Comune di Cingoli. L'analisi sia completata con i beni individuati dal PPAR e dal PRG, compresi gli edifici extraurbani oggetto di censimento ed altri eventuali manufatti d'interesse storico culturale e ambientale quali canali, i ponti, le fontane rurali, ecc.
5. Sia approfondito lo studio degli impatti visivi dell'impianto e delle opere connesse (e relative cabine di trasformazione ed opere infrastrutturali e di servizio: strade interne, recinzioni, illuminazione, ecc.) dai principali punti di pubblico accesso significativi al fine di rilevare compiutamente le relazioni tra l'impianto e gli elementi di valore paesaggistico e storico-culturale dell'area, tramite un congruo numero di fotoinserimenti realistici sia senza che con le misure di mitigazione previste, corredato da planimetria indicante i punti di vista. Si precisa che i fotoinserimenti dovranno rappresentare l'impianto in tutta la sua estensione e dovranno essere effettuati anche da punti di vista ubicati nei limitrofi centri storici e dalle aree tutelate ai sensi dell'art. 136 del Codice anche per le relative visuali panoramiche. Si richiedono fotoinserimenti dell'impianto anche da punti di vista relativi ad edifici rurali o manufatti extraurbani di interesse censiti dal PRG comunale ed interessati dalle opere in programma. Tale studio degli impatti visivi dovrà riguardare anche l'area della nuova stazione elettrica nel territorio comunale di Montefano.

Per quanto attiene alla **Tutela archeologica** si richiede:

6. che venga esperita l'opportuna ricerca archivistica integrando i dati già presenti all'interno del documento con gli eventuali ulteriori dati che dovessero emergere dalla consultazione d'Archivio;
7. che tutti i siti noti, oltre a venire riportati con l'opportuna numerazione nelle Tavole allegate, trovino adeguata schedatura con numerazione corrispondente a quella riportata nelle Tavole;
8. che i fotogrammi utilizzati per l'interpretazione aerofotografica delle anomalie – segnatamente i n. 6 fotogrammi relativi ai voli IGM eseguiti tra il 1955 e il 1995 – vengano inseriti all'interno del documento ad una risoluzione tale da poter far valutare compiutamente le aree riprese;
9. che si fornisca una tavola d'insieme dove venga riportato l'intero sviluppo dei terreni sottoposti a ricognizione di superficie e che sulla stessa venga restituita, tramite opportuna simbologia, la visibilità dei campi al momento dell'indagine;



SOPRINTENDENZA SPECIALE PER IL PNRR
Via di San Michele 22, 00153 Roma – TEL. 06.6723.4401
PEC: ss-pnrr@pec.cultura.gov.it
PEO: ss-pnrr@cultura.gov.it

Si specifica che la documentazione così integrata deve essere redatta in conformità alle "Linee guida per la procedura di verifica dell'interesse archeologico ai sensi dell'art. 25, comma 13, del Decreto Legislativo 18 aprile 2016, n. 50", approvate con D.P.C.M. 14.02.2022, che, come chiarito dalla Direzione Generale Archeologia, Belle Arti e Paesaggio con la Circolare n. 29 del 19.05.2022, sono applicate «alle istanze ritenute procedibili successivamente alla data di entrata in vigore del DPCM stesso» e, quindi, anche alla presente istanza, dichiarata procedibile dal MASE – Direzione Generale Valutazioni Ambientali – Divisione V con nota prot. 158956 del 16.12.2022.

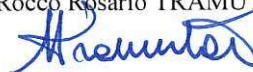
Si ritiene, pertanto, necessario che il Proponente provveda con la massima sollecitudine a produrre e trasmettere la documentazione prevista dal c.1 dell'art.25 del D. Lgs. n. 50/2016, in conformità a quanto dettagliatamente elencato al punto 4 e nella tabella 3 dell'allegato 1 delle citate Linee guida, utilizzando l'applicativo disponibile sul sito web dell'Istituto Centrale per l'Archeologia (http://www.ic_archeo.beniculturali.it/) e tenendo in considerazione le ulteriori indicazioni contenute nell'Allegato 1 della circolare DG-ABAP n. 53 del 22.12.2022.

Si richiama infine che la documentazione integrativa dovrà essere corredata da una breve relazione che evidenzi come siano state riscontrate ciascuna delle richieste di cui sopra.

Il Funzionario del Servizio V– DG ABAP
U.O.T.T. n.6 - Arch. Maria Teresa Idone

IL DIRIGENTE DEL SERVIZIO V DG ABAP
Arch. Rocco Rosario TRAMUTOLA

(*) Per il SOPRINTENDENTE SPECIALE per il PNRR
(Dott. Luigi LA ROCCA)
IL DIRIGENTE
(Arch. Rocco Rosario TRAMUTOLA)



(*) rif. delega nota prot. 36085 del 06/10/2022